

Via Nazionale potrebbe cogliere l'occasione per spingere l'istituto verso una rapida alleanza. Con Capitalia o con la stessa Mps

Bankitalia non vuole la guerra per Bnl

In Borsa prosegue il rastrellamento di titoli: si scommette sul lancio di un'opa. Oggi il cda

Marco Tedeschi

MILANO Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, guarda con preoccupazione alla contesa azionaria che si è aperta tra i due blocchi contrapposti di azionisti della Banca nazionale del lavoro. Per ora non c'è stato alcun intervento diretto, ma la prospettiva di una lunga guerra attorno a una banca che già non gode di buona salute crea qualche ansia in via Nazionale. Bankitalia, però, potrebbe cogliere l'occasione di questo scontro azionario per spingere l'istituto di Abete verso una veloce alleanza, anzi un matrimonio che potrebbe realizzarsi con Capitalia del rinato Cesare Geronzi e, forse, con il Monte Paschi che, finora, è rimasto al di fuori della lotta pur possedendo un ricco pacchetto di azioni.

Per ora non è il patto di Generali-Della Valle e degli spagnoli Bbva, né il contropatto guidato da Caltagirone assieme agli amici palazzinari hanno mostrato segnali di armistizio e di pacificazione. E in Borsa si scommette sul lancio di un'offerta pubblica di acquisto e di uno scontro fino all'ultima azione. Così è proseguito il rastrellamento dei titoli Bnl. Gli scambi si sono impennati ed hanno raggiunto quota 76,9 milioni di azioni pari al 3,4% del capitale sociale attuale (2,5% post aumento), contro i 40,4 milioni della vigilia e una media di 30 milioni nell'ultimo mese. Il prezzo finale dell'azione Bnl si è attestato a 1,945 euro (+0,82%) dopo un picco di 1,995 euro, a un soffio dal massimo dell'anno di 2,088 euro toccato alla fine del mese di gennaio del 2004.

Dal 22 novembre, data di inizio dell'aumento sul capitale che si con-

cluderà il 13 dicembre, il titolo dell'istituto è passato da 1,80 euro a 1,99 euro con un progresso del 10% circa.

Ed ormai un po' tutti sono convinti che l'andamento in Piazza Affari di Bnl, si inserisce nel braccio di ferro tra i due principali gruppi di azionisti: da una parte il patto guidato da Luigi Abete che controlla l'istituto con il 28,5% del capitale e che raggruppa Bbva, Generali, Della Valle; dall'altra parte, invece, c'è il contropatto che si è schierato con Francesco Gaetano Caltagirone e che, dopo l'apporto di Ricucci, è arrivato al 25% del capitale. Anzi, secondo indiscrezioni il Contropatto sarebbe già arrivato al 27-28%.

Del resto, ogni giorno spunta un nuovo azionista o un arrotondamento di quote, ma si tratta al momento di ipotesi ufficialmente non confermate, come quella dell'italo argentino Franco Macri che avrebbe arrotondato la propria quota dall'1,9% al 3-4% del capitale di Bnl. Ed ancora, ci si trova di fronte ad ipotesi prontamente smentite, proprio come è successo ieri con Ettore Lonati, l'imprenditore bresciano (noto anche come socio di Emilio Gnutti) che insieme al fratello Tiberio detiene una quota del 2,5% nel contropatto dell'istituto. «Siamo stabili al 2,5%. Non è vero che siamo cresciuti al 4% del capitale», ha dichiarato Lonati a margine dell'assemblea di Hopa e Fingruppo. Ma adesso la situazione, avvicinandosi la soglia del 30% oltre la quale scatta l'obbligo di opa, sembra arrivata a un punto decisivo. Si attendono le contromosse del Patto, che si è riunito ieri, e le indicazioni che arriveranno dal consiglio di amministrazione Bnl che si riunisce oggi.



Germania

Opel, tagli drastici all'occupazione In due anni 9.500 posti in meno

MILANO La casa automobilistica tedesca Opel, controllata dal colosso Usa General Motors, intende tagliare 9.500 posti di lavoro. A pagare il prezzo occupazionale più consistente sarà la fabbrica di Ruesselsheim, sede storica tedesca della Opel, dove andranno perduti oltre 5mila posti di lavoro. Nello stabilimento di Bochum verranno tagliati 3.600 dipendenti, altri 400 a Kaiserslautern.

La controllante Gm avrebbe deciso di mettere a disposizione 1 miliardo di dollari per evitare licenziamenti: circa 6mila dipendenti dovrebbero essere trasferiti in società specifiche (con l'85% dello stipendio per un periodo ancora da definire), per gli altri si apre la prospettiva del prepensionamento o del ricollocamento presso i fornitori.

Già qualche tempo fa la General Motors aveva annunciato l'intenzione di tagliare 12mila posti in Europa, di cui la maggior parte in Germania, all'interno di un piano di risparmi da 550 milioni di dollari in due anni.

metalmecchanici

Nuova fumata nera per la piattaforma

MILANO La strada per arrivare a una piattaforma unitaria per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici appare sempre in salita. L'incontro di ieri sera tra i segretari generali di Fiom, Fim e Uilm, Gianni Rinaldini, Giorgio Caprioli e Antonino Regazzi, si è infatti concluso con un nuovo nulla di fatto. E se ancora non si può parlare di rottura, le speranze di trovare un accordo sembrano appese a un

filo. I tre leader si dovrebbero rivedere nella seconda metà della prossima settimana, anche se al momento non è stata fissata alcuna nuova data. Intanto, la parola passa agli organismi delle tre federazioni: domani si riunirà la Direzione nazionale della Uilm, lunedì e martedì il Consiglio nazionale della Fim. «Siamo in una situazione di stasi totale - commenta Caprioli al termine della riunione di ieri - nel consiglio nazionale della Fim proporrò di rinnovarmi il mandato a cercare un'intesa unitaria con Uilm e Fiom. L'intento è di provarci ancora, almeno fino alla fine dell'anno. Però proporrò anche di mettere in cantiere un'ipotesi alternativa, vale a dire quella di una piattaforma con la Uilm». Pessimista anche Regazzi: «Anche stasera non si sono fatti passi in avanti. Domani (oggi, ndr) riuniremo la Direzione nazionale e credo che comincerà a proporre l'ipotesi di una piattaforma di organizzazione».

PROTESTA/1

Sicme, al supermarket col carrello vuoto

All'Auchan con il carrello della spesa vuoto: così i 120 lavoratori della Sicme, l'azienda torinese fallita un mese fa, ricorderanno oggi all'opinione pubblica che si apprestano a trascorrere «un Natale senza lavoro» e che le loro famiglie «sono costrette a vivere con 700 euro al mese».

PROTESTA/2

In piazza a Torino i dipendenti della Oliit

I 280 lavoratori della Oliit, l'azienda informatica di Scarmagno fallita da ottobre, tornano in piazza oggi a Torino con un presidio - dalle 9 alle 12 - davanti alla prefettura. Obiettivi, accelerare il pagamento della cassa integrazione e ottenere la convocazione di un incontro per verificare le possibili prospettive industriali.

PROTESTA/3

Selfin-Ibm, presidio davanti al ministero

Manifestazione, questa mattina davanti al ministero delle Attività produttive, dei dipendenti della Selfin, società informatica della Ibm in procinto di essere ceduta, dal primo gennaio, ad altra società. Per il sindacato il passaggio di proprietà significherebbe la morte dell'azienda.



IL FUTURO CI UNISCE

CON PRODI

MILANO SABATO 11 DICEMBRE

Palalido - ore 15.00

Piazza Stuparich 1

CONTRO LA

FINANZIARIA DEI TAGLI

